



Presentazione Calendario Storico 2021

Note di linguaggio: concetti chiave relativi agli abbinamenti Storie di servizio/Terzine

1^ PAGINA DI COPERTINA	<p>Nella copertina viene posta in risalto, oltre all'iconografia classica dell'Arma, l'immagine di una farfalla. La presenza dell'insetto rimanda a un passo del Purgatorio in cui Dante, alla vista dei <i>superbi</i>, rammenta ai vivi che il nostro corpo racchiude l'anima, come il verme divenuto crisalide contiene la farfalla; quando il bozzolo si schiuderà, cioè quando giungerà la morte e l'anima si libererà, l'angelica farfalla, davanti a Dio, non dovrà recare i segni della passata esistenza di insetto.</p> <p>Si tratta di un monito a non peccare, perché il destino ultimo dell'uomo è quello di salvare l'anima per la vita eterna in Paradiso.</p>	<p>Purgatorio Canto X <i>O superbi cristian, miseri lassi, che, de la vista de la mente infermi, fidanza avete ne' retrosi passi; non v'accorgete voi che noi siam vermi nati a formar l'angelica farfalla, che vola a la giustizia senza schermi?</i></p>
2^ PAGINA DI COPERTINA: IMMAGINE "NEI SECOLI FEDELE"		
INTRODUZIONE DEL SIG. COMANDANTE GENERALE		
GENNAIO	<p>Il Carabiniere, svolgendo il suo servizio nel corso dell'attuale emergenza sanitaria, illumina il cammino del cittadino, smarrito nella solitudine più nera, come colui che porta dietro di sé un lume per favorire chi lo segue e non sé stesso.</p>	<p>Purgatorio Canto XXII <i>Facesti come quei che va di notte, che porta il lume dietro e sé non giova, ma dopo sé fa le persone dotte</i></p>
FEBBRAIO	<p>Il nostro protagonista si presenta al lettore, al quale narrerà le proprie vicende di servizio che iniziano proprio con il suo giuramento di fedeltà alla Repubblica. Come il Sommo Poeta nella sua "<i>selva oscura</i>", egli camminerà per tutta la vita avendo accanto la morte, pur consapevole dell'esistenza di una "via di scampo".</p>	<p>Inferno Canto I <i>Tant'è amara che poco è più morte; ma per trattar del ben ch'io vi trovai, dirò de l'altre cose ch'io v'ho scorte.</i></p>
MARZO	<p>Il M.llo Alighieri ricorda la morte del suo amico e collega M.llo Oreste Leonardi, barbaramente ucciso nel corso del rapimento di Aldo Moro. L'evento scosse parecchio la collettività, così come fece la strage di Montaperti del 1260. Il sangue versato all'epoca tinse tanto di rosso il fiume Arbia al punto da stimolare profonde riflessioni nella comunità fiorentina, e indurre il desiderio del superamento delle divisioni, nell'idea superiore dell'amor di Patria.</p>	<p>Inferno Canto X <i>Ond'io a lui: « Lo strazio e 'l grande scempio che fece l'Arbia colorata in rosso, tali orazion fa far nel nostro tempio ».</i></p>
APRILE	<p>L'operazione di servizio condotta nei confronti degli adulteratori di vino richiama all'attenzione del M.llo Alighieri quel demone nero che, lasciato cadere nella pece un barattiere (<i>uomo corrotto</i>) lo affida ai diavoli "Malebranche", poiché deve andare a prendere altri come lui, di cui il mondo è pieno.</p>	<p>Inferno Canto XXI <i>...« O Malebranche, ecco un de li anzian di santa Zita! Mettetel sotto, ch'i' torno per anche a quella terra, ch'i' ho ben fornita: ogn'uom v'è barattier,...»</i></p>



MAGGIO	Nel corso dell'esperienza in un reparto del Comando Tutela Patrimonio Culturale, il M.llo Alighieri arresta un giovane resosi responsabile del furto di un'opera di Giusto de' Menabuoi, ai danni di un museo. L'occasione rammenta al militare gli ingegni ingannatori di Ulisse e Diomede, le cui anime furono costrette a bruciare in un'unica fiammella, poiché responsabili del furto del Palladio.	<p><i>Inferno Canto XXVI</i> «...E dentro da la lor fiamma si geme l'agguato del caval che fe' la porta onde uscì de' Romani il gentil seme. Piangevisi entro l'arte per che, morta, Deidamia ancor si duol d'Achille, e del Palladio pena vi si porta ».</p>
GIUGNO	Il M.llo Alighieri, in occasione della sua premiazione durante la Festa dell'Arma quale migliore Comandante di Stazione d'Italia, si emoziona e rivive i momenti più significativi della sua carriera. In particolare, il grido del suo giuramento: un vento potente, fonte di onore , come il grido di Dante che, consigliato dal Cacciaguida, compie la propria missione poetica, rivelando tutto ciò che ha visto nel suo viaggio ultraterreno.	<p><i>Paradiso Canto XVII</i> Questo tuo grido farà come vento, che le più alte cime più percuote; e ciò non fa d'onor poco argomento.</p>
PAGINONE CENTRALE <i>versetti meramente descrittivi</i>	Il poeta Sordello da Goito non parlava con i passanti, sebbene lasciasse che si avvicinassero a lui, ma si limitava a muovere gli occhi come fa un leone in riposo , da cui scaturiscono dignità altera e sovrana pacatezza.	<p><i>Purgatorio Canto VI</i> a guisa di leon quando si posa</p>
	Dante e Virgilio entrano nel silenzioso e oscuro bosco dove le anime dei suicidi sono tramutate in arbusti contorti e senza frutti . Da uno di essi, appena Dante avrà spezzato un ramo, uscirà la voce di Pier delle Vigne, protonotaro e logoteta dell'imperatore Federico II di Svevia.	<p><i>Inferno Canto XIII</i> non rami schietti, ma nodosi e 'nvolti</p>
	La serpe che si insinua nelle tentazioni, luoghi disarmati delle virtù e delle grazie di Dio, lo fa volgendo la testa di quando in quando e leccandosi il dorso . Essa sarà messa in fuga da due angeli che calano in basso e fendono l'aria con le ali verdi, per poi tornare là da dove erano giunti.	<p><i>Purgatorio Canto VIII</i> volgendo ad ora ad ora la testa, e 'l dosso</p>
	Una piccola scintilla può dar luogo a un vasto incendio . Dante invoca l'aiuto di Apollo per portare a termine la descrizione di quanto ha visto nelle meraviglie celesti, augurandosi che altri, dopo di lui e con maggior valore, pregheranno per invocare l'aiuto della divinità.	<p><i>Paradiso Canto I</i> Poca favilla gran fiamma seconda</p>
Così Dante definiva l'Italia, a partire da quell'unico e dolcissimo suono dell'affermazione che diventa identità e appartenenza, quella italiana.	<p><i>Inferno Canto XXXIII</i> Del bel paese là dove 'l sì suona</p>	



LUGLIO	L'odioso reato della truffa ai danni degli anziani da parte di delinquenti travestiti da dipendenti delle aziende distributrici di energia, richiama al M.Ilo Alighieri Mirra, personaggio dell'antichità classica che commise gravi peccati mutando la sua forma .	<p style="text-align: center;">Inferno Canto XXX <i>Questa a peccar con esso così venne, falsificando sé in altrui forma, come l'altro, che là sen va, sostenne</i></p>
AGOSTO	Ricordando il proprio intervento in occasione dello sbarco di albanesi, occorso a Bari nell'agosto del 1991, il M.Ilo Alighieri pensa a una terzina di grande intensità, in cui viene descritta l'angoscia di ogni esule, costretto a lasciare la propria patria e le cose più care, per andare a cercar fortuna in luoghi sconosciuti. Anche Dante dovette abbandonare ogni cosa più amata provando com'è doloroso accettare il pane altrui e com'è gravoso mettersi al servizio di vari signori .	<p style="text-align: center;">Paradiso Canto XVII <i>Tu proverai sì come sa di sale lo pane altrui, e come è duro calle lo scendere e 'l salir per l'altrui scale.</i></p>
SETTEMBRE	Indagare per la triste vicenda che vide una giovane donna della provincia tarantina barbaramente uccisa dalla propria cugina, sol perché più bella, richiamò al M.Ilo Alighieri la nobildonna Sapia Salvani di Siena , la quale, accecata dall'invidia nei confronti di suo nipote Provenzano, famoso condottiero, desiderò la sconfitta della sua città e se ne rallegrò.	<p style="text-align: center;">Purgatorio Canto XIII <i>Savia non fui, avvegna che Sapia fossi chiamata, e fui de li altrui danni più lieta assai che di ventura mia.</i></p>
OTTOBRE	Nella terzina, Beatrice spiega a Dante il suo elevarsi verso il Paradiso, talmente veloce che nessuna folgore, cadendo dalla sfera del fuoco in basso, fu tanto rapida quanto lui che ora torna al luogo che gli è proprio (il Paradiso) . Questo concetto richiama l'elevazione del M.Ilo Alighieri, il quale, per osservare "da una luce diversa" le devastazioni provocate dalla tempesta Vaia, si stacca dalla terra per raggiungere rapidamente il cielo, a bordo di un elicottero.	<p style="text-align: center;">Paradiso Canto I <i>«...Tu non se' in terra, sì come tu credi; ma folgore, fuggendo il proprio sito, non corse come tu ch'ad esso riedi».</i></p>
	Il M.Ilo Alighieri ricorda il sollievo negli occhi dei suoi colleghi forestali che, già provati dalla vista della natura straziata dalla furibonda tempesta Vaia, ripresero a osservare la primavera mentre restituiva la vita a milioni di alberelli. Così come gli occhi di Dante provarono sollievo una volta abbandonata l'aura morta che fino ad allora li aveva intristiti .	<p style="text-align: center;">Purgatorio Canto I <i>a li occhi miei ricominciò diletto, tosto ch'io uscii fuor de l'aura morta che m'avea contristati li occhi e 'l petto.</i></p>



<p>NOVEMBRE</p>	<p>“Gloria nell’alto dei cieli” è la frase che il M.llo Alighieri udì pronunciare da una vecchietta quando ritrovò il suo “Santo” tra le statuette recuperate dopo il terremoto dell’Irpinia dell’80. Un urlo simile venne emesso dalle anime degli avari quando il monte del Purgatorio venne scosso da un violento terremoto, placatosi in coincidenza delle preghiere. Dante riprenderà pensieroso il cammino che aveva interrotto per la scossa, assillato dal desiderio di conoscere la ragione di quello strano fenomeno.</p>	<p><i>Purgatorio Canto XX</i> <i>‘ Gloria in excelsis ’, tutti, ‘ Deo ’,</i> <i>dicean, per quel ch’ io da’ vicin compresi,</i> <i>onde intender lo grido si poteo.</i></p>
<p>DICEMBRE</p>	<p>Il M.llo Alighieri, nel corso delle ricerche di una coppia di giovani che aveva fatto perdere le proprie tracce, rammenta la passione degli amanti Paolo e Francesca, talmente potente da indurli a perseguire la soddisfazione dei loro piaceri contro ogni regola, a rischio della propria vita.</p>	<p><i>Inferno Canto V</i> <i>Amor, ch’al cor gentil ratto s’apprende,</i> <i>prese costui della bella persona</i> <i>che mi fu tolta; e ’l modo ancor m’offende.</i> <i>Amor, ch’a nullo amato amar perdona,</i> <i>mi prese del costui piacer sì forte,</i> <i>che, come vedi, ancor non m’abbandona.</i></p>
<p>IMMAGINE “CUORE NERO”</p>		
<p>3^ PAGINA DI COPERTINA: IMMAGINE “RICOMPENSE ALL’ARMA DEI CARABINIERI”</p>		
<p>4^ PAGINA DI COPERTINA</p>	<p>Le stelle richiamano la simmetria con cui Dante chiude ogni Cantica.</p> <p><i>“e quindi uscimmo a riveder le stelle.” - Inferno Canto XXXIV</i> <i>“puro e disposto a salire a le stelle.” - Purgatorio Canto XXX</i> <i>“l’amor che move il sole e l’altre stelle.” - Paradiso Canto XXX</i></p> <p>Tale rispondenza, non solo di carattere testuale, dimostra che il viaggio del Sommo Poeta non riguarda esclusivamente l’aldilà, con tutte le sue sfaccettature, ma anche il legame della dimensione ultraterrena con la vita reale. Una relazione che diventa tangibile attraverso il viaggio nel cuore di ogni essere umano. Nell’Inferno, quest’ultimo assiste a tutto il male e a tutta la disperazione dei peccatori, maturando il desiderio di vederla svanire. Nel Purgatorio si purifica proprio da quel dolore, vedendo nascere in sé un nuovo desiderio, che va oltre. Infine, nel Paradiso, egli raggiunge Dio, lo guarda e trova sé stesso, facendo ritorno al presente.</p>	